

Benzina e gasolio, quanti distributori fanno lo sconto? Ecco dove il «price cap» ha retto e dove no di Fausta Chiesa

Sono 11.018 i punti vendita con il prezzo della benzina sotto i due euro su un totale di oltre 21mila stazioni. Ma sono scesi a 8.733 i distributori con prezzo del gasolio sotto 2,200 euro e questo per la fine dello sconto sulle accise. Eni ha il diesel a 2,21 euro

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 5 ottobre 2026)



È passata poco più di una settimana dalla prima applicazione del **tetto ai prezzi dei carburanti**, scattata la mattina di lunedì 28 settembre [con Eni apripista](#), seguita nel pomeriggio [da Ip](#) e nei giorni successivi da [Q8 \(dall'1 ottobre\)](#) e da [Tamoil](#) con queste tre ultime compagnie che hanno messo un calmier e non un vero price cap, nel senso che hanno annunciato che avrebbero ridotto i listini ma senza dichiarare a quanto. Ma quanti distributori si sono effettivamente adeguati al tetto ai prezzi della rete che fa riferimento alle quattro compagnie petrolifere?

Tetti ai carburanti, quanti li mettono?

In base a dati di Staffetta Quotidiana, ieri (6 ottobre) erano 11.018 i punti vendita con prezzo della benzina sotto i due euro al litro su un totale di oltre 21mila. Erano 8.733 i punti vendita con prezzo del gasolio sotto sotto 2,200 e 14.126 quelli con prezzo sotto 2,260. Ma perché sono meno i distributori con gasolio sotto i 2,200 euro al litro? Perché ieri, 6 ottobre, è terminato lo sconto di 6,1 centesimi al litro sul gasolio e, visto che il governo non ha varato finora altre misure, nemmeno le accise mobili, il diesel è salito. IP e Q8 nel corso della giornata di ieri 6 ottobre - riporta Staffetta Quotidiana - hanno adeguato al rialzo il prezzo del gasolio, applicando ai listini la nuova accisa in vigore in aumento di cinque centesimi (sei compresa l'Iva); i nuovi «tetti» sul gasolio

salgono così a 2,250 e 2,254. Eni dopo aver adeguato ieri mattina il “tetto” al diesel alla nuova accisa (da 2,19 a 2,25 euro al litro), questa mattina lo ha fatto scendere a 2,21 euro.

Le compagnie

Non tutti i distributori poi seguono le indicazioni delle compagnie. Lunedì 5 ottobre risultavano aver messo il tetto o il calmierino alla benzina 3.796 distributori Eni (su 3.847), 2.297 Q8 (su circa 2.900), 1.481 IP (su 4.575), 901 Tamoil (su circa 1.600), 453 Esso (su circa 2.200) e anche 1.673 pompe bianche, mentre al gasolio sono 3.800 stazioni Eni, 2.304 Q8, 1.456 IP, 873 Tamoil, 431 Esso, a cui si aggiungono anche 1.848 pompe bianche. IP precisa al *Corriere* che a loro a venerdì 2 ottobre risultavano 3 mila stazioni che calmieravano i prezzi, ma i dati del Mimit - precisa la Staffetta - indicano 1.418 stazioni.

Prezzi medi del gasolio in salita il 7 ottobre

Oggi, 7 ottobre, il prezzo medio dei carburanti in modalità self service lungo la rete stradale nazionale è pari a 2,040 euro per la benzina (-3 millesimi rispetto a ieri), 2,261 euro per il gasolio (+17 centesimi), 0,766 euro al litro per il Gpl (+3 millesimi) e 1,907 euro al kg per il metano (+2 millesimi). Sulla rete autostradale il prezzo medio self è di 2,051 euro per la benzina (-3 millesimi), di 2,287 euro per il gasolio (+20 millesimi), 0,893 euro per il Gpl (+5 millesimi) e 1,836 euro/kg per il metano (-1 millesimo). L'effetto tetto su benzina e diesel comunque c'è stato e i prezzi medi sono più bassi rispetto ai livelli record toccati l'ultima settimana di settembre, prima dell'applicazione di tetto e calmieri.

Convenzionati

Ma perché non tutti i distributori delle quattro compagnie che hanno annunciato il price cap (Eni) o il calmierino (IP, Q8, Tamoil)? Il motivo è che il calmierino o il price cap (solo Eni ha preso un impegno su un price cap prefissato a 1,99 per la benzina e a 2,19 per il gasolio mentre le altre hanno parlato di calmierino senza specificare a quanto) è applicato dalle stazioni di proprietà delle compagnie, ma con più riluttanza dai «convenzionati» perché - a differenza delle compagnie che producono i carburanti e quindi non li devono acquistare - comprano il carburante all'ingrosso dalle compagnie stesse a costi che spesso superano o sono uguali ai prezzi imposti dal price cap ([qui le loro posizioni](#)). Le compagnie hanno previsto rimborsi a vario titolo, ma non sempre questi coprono l'intera perdita di incasso. [Qui, i prezzi in tempo reale della rete dei distributori in Italia e in Europa](#).

L'effetto delle mancate accise mobili

Intanto infiamma la polemica sulla mancata introduzione da parte del governo delle accise mobili, che era stata annunciata dalla premier Giorgia Meloni il 16 settembre. [Un fattore](#) che ha fatto saltare oltre 2,19 euro al litro il tetto fissato dall'Eni al gasolio e questo non per volontà della

compagnia ma **perché** Mef e Mase, i ministeri preposti, non hanno approvato il decreto interministeriale che fa scattare il **meccanismo sulle accise mobili**. Lo ha annunciato l'Unione nazionale consumatori: in *Gazzetta ufficiale* non c'è nessun decreto con lo sconto che ne sarebbe derivato, denuncia l'associazione. Il **viceministro all'Economia Maurizio Leo** in proposito ha **dichiarato: «Ci stiamo ragionando, non c'è una decisione, vediamo, ci stiamo lavorando»**.

I prezzi effettivi

Che prezzi applicano effettivamente in media le compagnie al self, dove è applicato il tetto o il calmier? Stando alla consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana, Eni ha ridotto i prezzi consigliati del gasolio di quattro centesimi al litro, scendendo a 2,21 euro il tetto al prezzo del gasolio introdotto lo scorso 28 settembre. IP E Q8 hanno applicato un rialzo di sei centesimi al litro sul gasolio, corrispondente all'aumento dell'accisa in vigore da ieri 6 ottobre. Sulla benzina self service Eni è a 1,991 euro (2,205 il servito); IP a 2,025 euro (2,203 servito); Q8 a 1,993 euro (2,140 servito); Tamoil a 2,026 euro (2,076 servito). Sul gasolio self service Eni è a 2,230 euro (2,443 servito); IP a 2,225 euro (2,402 servito); Q8 a 2,193 euro (2,340 servito) e Tamoil a 2,226 euro (2,277 servito).